Operazione «estate tranquilla» In agosto si volerà regolarmente Scioperi revocati negli aeroporti

Nuovo, importante, tassello dell'operazione «estate tranquilla» messa a punto dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. Anche sul fronte degli aereoporti, proprio alla vigilia delle grandi partenze, si è alla fine riusciti a trovare una tregua. Hanno aderito anche i sindacati della Lombardia che all'inizio pensavano invece di non aderire alla moratoria delle agitazioni. Sono stati infatti sospesi gli scioperi dei lavoratori aeroportuali proclamati per il 26 luglio e l'8 agosto.
Lo hanno reso i sindacati dopo un incontro con il ministro dei Trasporti Claudio Burlando al quale si sono rivolti viste le difficoltà incontrate dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Cgil, Cisl e Uil, secondo quanto ha reso noto il ministero, si sono anche impegnati a non proclamare altre agitazioni fino alla ripresa delle trattative fissata al 20 settembre.
Burlando ha sottolineato l'esigenza di evitare in questo periodo di intensificazione del traffico un clima conflittuale che avrebbe ripercussioni pesanti sugli utenti. Ha conseguentemente invitato le parti a ricercare una intesa che, lasciando impregiudicate le rispettive posizioni, potesse consentire di sospendere le agitazioni e di riprendere le trattative dopo l'estate.
Non hanno però raccolto l'appello del ministro le segreterie segionali Filt-Cigil, Fit-Cisl e Uilt-Uil della Lombardia che hanno confermato lo sciopero dei lavoratori aeroportuali proclamato per oggi.
Le compagnie aeree che operano all' aeroporto di Linate hanno intanto condannato «il comportamento delle parti coinvolte nello sciopero che poteva e doveva essere evitato in quanto la trattativa di 13 mesi doveva far scaturire risultati positivi e non azioni di lotta, soprattutto in questo periodo, nel quale gli unici a essere danneggiati sono i cittadini».

Giorgio Furla

Lira e Borsa, giornata nera

La Buba non taglia i tassi, i mercati cedono

Giornata dura per lira e Borsa. La decisione della Bundesbank di non ridurre i tassi ha lanciato al ribasso il dollaro. Il biglietto verde ha trascinato con sé anche la lira, che contro il marco ha chiuso intorno alle 1.026 lire. Male la Borsa, che ha ceduto l'1,11%. In calo quasi tutte le *blue chips*, recupera Mediaset. E le banche cominciano ad adeguare i tassi al ribasso di Bankitalia: quasi sempre, però, il taglio è minore per i tassi riservati ai clienti «normali».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ancora una giornata difficile per la lira e la Borsa. La Bundesbank «affonda» il dollaro decidendo di lasciare invariati i tassi tedeschi, e il calo del biglietto verde trascina giù la lira, che perde ulteriormente terreno contro la moneta tedesca, che ieri verso le 16.00 ha fatto una puntata persino oltre quota 1.029 lire (1.025,85 alle quotazioni indicative di Bankitalia contro le 1.017,26 precedenti). In calo anche Piazza Affari, con il Mibtel che cede l'1,11 per cento, a 9574 punti.

La Buba sorprende tutti

La decisione della Bundesbank di non tagliare nemmeno il tasso pronti contro termine ha sorpreso molti analisti (che si attendevano una riduzione di almeno 10 punti base), e ha depresso fortemente il dollaro che in pochi istanti è passato da 1,-4886 a 1,4788 marchi e arrivando in seguito anche a 1,4730 marchi. Un deprezzamento, questo del dollaro, che ha portato gran scompiglio sui mercati e che, secondo alcuni analisti stranieri, prima o poi la Federal Reserve si deciderà ad arginare rialzando i tassi americani nella prossima riunione del 20 agosto. La nuova forza del supermarco - o meglio, la nuova debolezza del dollaro (quotato ieri in Italia a 1.513,64 lire contro le 1.512,15 di mercoledì) ha schiacciato verso il basso la lira, che nonostante una apertura di contrattazioni piuttosto positiva non ha potuto affatto beneficiare dei dati di lunedì sull'inflazione né della successiva decisione della Banca d'Italia di ribassare il tasso di sconto.

La nostra moneta ha ceduto dunque molto terreno nei confronti del franco svizzero (indicato a 1.258,22 lire contro le 1.248,27 precedenti) e del fiorino olandese (913,59 lire contro le 906,29 precedenti). Secca perdita anche nei confronti dell'Ecu, che vale 1.931,40 lire, contro le 1.915,89 di mercoledì. In serata, sul mercato di New York, si registrava comunque una certa ripresa contro il marco, scambiando a quota 1.024,60. Difficoltà anche per i contratti sui *futures* sui Btp. Il Btp *future* decennale, al termine della prima sessione, si e' portato a quota 116,61, contro le 116,92 di mercoledì, dopo aver toccato un minimo a 116,43 e un massimo a 117,16.

E non c'è tregua per il mercato azionario italiano, che ha archiviato un'altra seduta pesante e nervosa. L'indice Mibtel ha mostrato un timido tentativo di rialzo in avvio, poi ha progressivamente perso terreno per toccare i minimi nel finale (meno 1,11% a quota 9.574 l'ultima rilevazione). Gli scambi sono rimasti contenuti a circa 450 miliardi. Gli operatori danno la colpa agli sconquassi valutari, ma desta qualche allarme anche il rischio di tensioni nella maggioranza. Tra i principali temi d'interesse, ancora una giornata pesante per le Eni che hanno perso un altro 1,96% a 6.560 lire, seguite dalle Mediobanca in flessione del 2,72 a 8.310 e dai telefonici. Le Telecom hanno terminato a 2.910 (meno 2,48), le Tim a 3.045 (meno 1,81), le Stet a 4.610 (meno 1,83). In deciso recupero le Mediaset tornate sul prezzo di collocamento a 7.000 (più 2,20), richieste le Montedison a 1.113 (più 2,68), resistenti le Olivetti a 757 (meno 0,04).

Calano i tassi bancari

E una dopo l'altra, le principali banche cominciano a tagliare i tassi. Praticamente tutte le banche hanno deciso di tagliare in modo più significativo il *prime rate* (il tasso riservato alla migliore clientela) e di riservare una semplice limata al *top rate* (il tasso applicato sui prestiti alle persone «normali»). Hanno deciso di tagliare dello 0,75% il *prime* e soltanto dello 0,25% il *top* l'Ambroveneto (con i tassi scesi, rispettivamente, al 10,75 e al 18,50%); la Popolare di Bergamo-Credito Varesino (10,75% e 18,25%) e la Banca Nazionale del Lavoro (10,75% e 18,25%). La Banca di Roma ha invece tagliato dello 0,75% il *prime* e dello 0,50% il *top* (10,75% e 19,0%), così come la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (11,25% e 18,50%). E se la Carical ha invece ridotto dello 0,75% i tassi sui mutui fondiari, la Banca Crt di Torino ha tagliato dello 0,75% sia il *prime* che il *top* (10,75% e 17,50%), imitata dal Montepaschi di Siena (10,75% e 18,50%). Infine, il Banco di Sicilia ha ridotto di un punto sia *prime* che *top* (11,0% e 18,75%).

«Fiscal drag» Oggi via libera del governo al recupero

Tasse più leggere in arrivo. Oggi al Consiglio dei ministri sarà infatti esaminato il decreto sull'adeguamento delle detrazioni e dei limiti di reddito ai fini dell'Irpef che, spiegano ambienti del ministero delle Finanze, permetteranno il recupero del cosiddetto «fiscal drag». In altre parole, verranno aumentate le detrazioniper neutralizzare gli effetti della pressione fiscale che non rispondono ad incrementi reali di reddito, ma soltanto alle conseguenze dell'inflazione sui redditi nominali. Il recupero, in base al provvedimento che sarà esaminato oggi dal Consiglio dei ministri, ha valore retroattivo a partire dal primo gennaio di quest'anno, e sarà quindi concretamente applicato nelle dichiarazioni dei redditi che si presenteranno nel maggio del 1997. Sempre oggi il Consiglio dei ministri esaminerà anche il regolamento che rende concretamente praticabile l'accertamento con adesione per le imposte su successioni e donazioni, di registro, ipotecaria, catastale e Invim.

Bruxelles protesta: sono aiuti di Stato

Banconapoli, nuovo decreto

Oggi il consiglio dei ministri reiterà, con alcuni cambiamenti che tengono conto delle nuove perdite emerse, il decreto di salvataggio del Banco di Napoli. Ma da Bruxelles il commissario Van Miert si appresta a chiedere chiarimenti. Alla commissione Ue non piace la ricapitalizzazione per 2.000 miliardi proposta dal Tesoro. In primo piano anche Sicilcassa: prima di intervenire, il governo vuole l'accordo tra le parti sociali sul piano di ristrutturazione.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, era convinto che i problemi gli arrivassero soprattutto da quelle perdite aggiuntive emerse in bilancio in queste ultime settimane. Col Banco di Napoli che si rivela sempre più un pozzo senza fondo ed il decreto legge di salvataggio che ha bisogno di essere nuovamente rinnovato (se ne occuperà proprio oggi il consiglio dei ministri), bisognava inventarsi una soluzione che consentisse di far fronte anche alla nuova emergenza. E proprio questo a questo compito si stava accingendo Pinza quando gli è capitata sulla testa la notizia che Bruxelles si prepara a contestare dalle fondamenta il piano di salvataggio.

I dubbi di Van Miert

La Commissione europea, infatti, si accinge a formalizzare, forse già la prossima settimana, con una lettera la richiesta di una lunga e dettagliata serie di chiarimenti sul progettato intervento del Tesoro. Il governo italiano avrà 30 giorni di tempo per rispondere.

La procedura - riferiscono fonti comunitarie - fa seguito ai dubbi che il piano di salvataggio ha suscitato presso il commissario alla concorrenza, Karel Van Miert. A suscitare perplessità nella Commissione è soprattutto la partecipazione del Tesoro con 2.000 miliardi di lire al previsto aumento di capitale del Banco di Napoli. Van Miert avrebbe, invece, già dato il suo benestare al prestito obbligazionario di 2.365 miliardi poichè la partecipazione delle banche pubbliche è avvenuta alle medesime condizioni di quella delle banche private intervenute.

Il commissario - hanno detto le fonti - non esclude che i 2.000 miliardi del Tesoro possano essere considerati illegali aiuti di Stato, se non accompagnati da un dettagliato piano di risanamento del Banco di Napoli che ne preveda il ritorno alla redditività entro i prossimi quattro anni.

Un altro punto su cui interverrà Van Miert è quello dello svincolo proposto a favore del Banco di 1.450 miliardi della sua riserva obbligatoria. Si chiede che la cifra sia destinata interamente alla liquidazione dell'Isveimer e comunque l'attenzione di Bruxelles rimarrà fino a quando la Commissione non avrà avuto tutti gli elementi per giudicare tale liquidazione.

Il Pds - ha affermato ieri il responsabile economico della Quercia, Lanfranco Turci - chiederà che il Governo riferisca in Parlamento sulle iniziative di van Miert. Secondo Turci, «si tratta di capire se le misure del Governo italiano sono all'interno delle procedure consentire ad altri paesi membri dell' Unione Europea, come quelle attuate in Francia per il salvataggio del Credit Lyonnais».

L'audizione del Governo viene richiesta da Gabriella Pistone (Prc):«non vorremmo che le anticipazioni che arrivano da Bruxelles siano utilizzate per introdurre ulteriori e inaccettabili elementi peggiorativi del decreto».

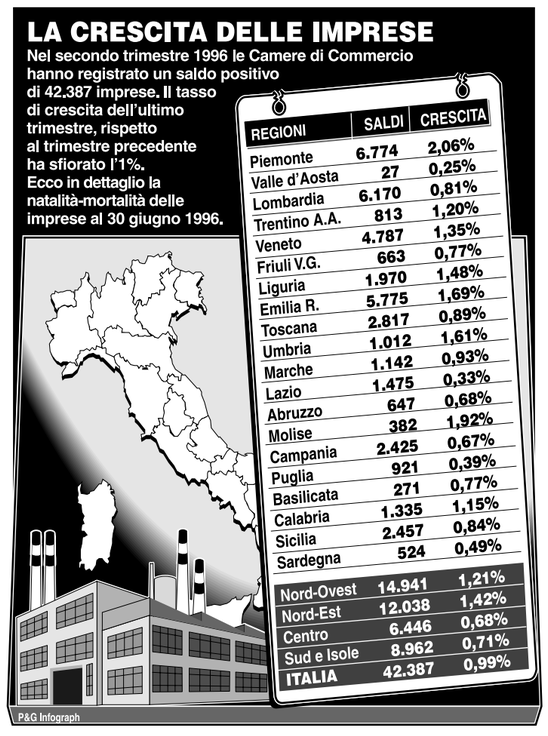
Antonio Martino, economista di Forza Italia, Martino ribadisce di essere «contrario alle sovvenzioni di imprese pubbliche, banche o imprese che siano»; ma nel caso di Banconapoli, aggiunge, «si tratta di provvedimenti tampone per far fronte all'emergenza. A non tappare le falle, si corrono grossi rischi».

«È inevitabile un contributo, seppure ridotto, del Tesoro nel Banco di Napoli come soluzione ponte in vista della cessione delle proprie quote. L'intervento di Van Miert può complicare un po' le cose in questo momento», sostiene un altro economista di Forza Italia, Antonio Marzano.

La partita Sicilcassa

Intanto, il ministero del Tesoro sta giocando anche la partita di Sicilcassa premendo su tutti i soggetti interessati, Banca d' Italia compresa, affinché stringano i tempi dei loro adempimenti per rimettere in carreggiata l'istituto creditizio isolano. Il ministero del Tesoro sollecita la definizione, entro il 10 agosto, delle trattative sindacali avviate all'inizio di luglio sul piano messo a punto dai Commissari straordinari, la cui «realizzazione contribuirebbe al ripristino dell'equilibrio economico della banca, per la quale sarebbe necessario un consistente apporto di risorse in capitale» ha detto ieri Pinza alla Camera.

In tal senso, il sottosegretario al Tesoro ha precisato che «il recente apporto patrimoniale della Regione Sicilia per 300 miliardi di lire consente di riportare il patrimonio a valori di segno positivo, ma non risolve evidentemente i problemi strutturali della banca».



REGIONI	SALDI	CRESCITA
Piemonte	6.774	2,06%
Valle d'Aosta	27	0,25%
Lombardia	6.170	0,81%
Trentino A.A.	813	1,20%
Veneto	4.787	1,35%
Friuli V.G.	663	0,77%
Liguria	1.970	1,48%
Emilia R.	5.775	1,69%
Toscana	2.817	0,89%
Umbria	1.012	1,61%
Marche	1.142	0,93%
Lazio	1.475	0,33%
Abruzzo	647	0,68%
Molise	382	1,92%
Campania	2.425	0,67%
Puglia	921	0,39%
Basilicata	271	0,77%
Calabria	1.335	1,15%
Sicilia	2.457	0,84%
Sardegna	524	0,49%
Nord-Ovest	14.941	1,21%
Nord-Est	12.038	1,42%
Centro	6.446	0,68%
Sud e Isole	8.962	0,71%
ITALIA	42.387	0,99%

Nell'analisi Unioncamere, nel secondo trimestre '96 è il Nord-Est a tirare la crescita

Nate 42.387 nuove imprese

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Azienda Italia ha 42.387 nuovi imprenditori e la spinta a «mettersi in proprio» viene soprattutto dal Nord-Est. Lo testimonia l'analisi trimestrale sul movimento delle imprese compiuta dall'Unioncamere (l'unione delle Camere di Commercio italiane) e dalla Infocamere (la società consortile informatica del sistema camerale), diffusa ieri. Nel secondo trimestre '96, infatti, a fronte di 92.234 iscrizioni, le imprese cancellate sono state 49.856: il saldo tra natalità e mortalità (42.387 imprese) è il più alto dall'inizio del 1993. Il totale delle aziende e società iscritte alle Camere di Commercio ha raggiunto la cifra di 4.340.848, e il tasso di crescita rispetto ai primi tre mesi dell'anno è stato dell'1%. Il Nord-Est ha registrato la crescita maggiore: più 1,42%, contro l'1,21% del Nord-Est, lo 0,71% del Mezzogiorno e lo 0,68 del Centro. Tuttavia, il miglior risultato regionale si è avuto in Piemonte (+2,06%); secondo è il Molise (+1,92). Arrancano invece Valle d'Aosta (+0,25%) e Lazio (+0,33%).

Voglia di rischiare

La voglia di rischiare in proprio, insomma, sembra aumentata: le società di capitale sono cresciute tra marzo e giugno dell'1,09%, quelle di persone dell'1,34% e le ditte individuali dello 0,81%. Ma è proprio quest'ultimo dato, stando al rapporto trimestrale, a destare il maggior interesse: basti pensare - sottolinea l'analisi - che ben il 45,7% del saldo positivo di imprese registrato nei tre mesi è spiegato dall'andamento delle ditte individuali: 56.103 nuove iscrizioni a fronte di 36.718 cessazioni, in ragione di un saldo positivo pari a 19.383 unità. «La prima metà del '96 - ha commentato il presidente di Unioncamere, Danilo Longhi - ha segnato un'ulteriore espansione della base imprenditoriale nel nostro paese. Nonostante da mesi l'economia attraversi in tutta Europa una fase di incertezza, continuano a nascere in Italia soggetti imprenditoriali che affrontano ogni giorno il rischio d'impresa e la competizione del mercato». Le istituzioni, secondo Longhi, hanno il dovere di intervenire a sostegno. «Se si pensa allo stretto legame tra l'incremento delle ditte individuali e delle società di persone da una parte e crescita di occupazione dall' altra - ha concluso Longhi - la forte crescita di queste forme di impresa è uno degli aspetti maggiormente positivi dei dati sul secondo trimestre».

L'agenda delle associazioni

Il saldo più alto in valore assoluto è offerto dal settore «Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca», con 8.747 nuove unità. L'artigianato mostra un attivo di 27.326 imprese (43.441 nate contro 16.115 cessate) ed un tasso di crescita del 2,08%, più che doppio rispetto al totale delle imprese.

E le associazioni degli artigiani invitano il governo a sostenere la crescita ed il consolidamento delle imprese minori. «Le Pmi e l'artigianato - ha dichiarato il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli - sono un elemento strutturale dell'economia, è quindi necessario che le politiche industriali e per l'occupazione siano finalizzate all'ulteriore sviluppo del settore». Secondo il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, le misure annunciate dal Governo non sembrano, tuttavia «andare nella direzione giusta». «Il dato fornito da Unioncamere - ha aggiunto - conferma la sempre più diffusa e solida cultura imprenditoriale, che si traduce in occasione di nuova ricchezza e di vera occupazione per il Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, che ha bisogno di misure più drastiche». «Il settore - è la conclusione di Spallanzani - avrà creato, a fine '96, almeno 130mila nuovi posti di lavoro».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.026	-0,68
MIBTEL	9.574	-1,10
MIB 30	14.239	-1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		2,08
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TES ABB		-1,63
TITOLO MIGLIORE		
BOERO		9,38
TITOLO PEGGIORE		
FINMECCANICA W		-18,70
LIRA		
DOLLARO	1.513,64	1,49
MARCO	1.025,85	8,59
YEN	14,032	0,01
STERLINA	2.359,76	9,58
FRANCO FR.	302,61	2,22
FRANCO SV.	1.258,22	9,95
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,78
AZIONARI ESTERI		-0,88
BILANCIATI ITALIANI		-0,45
BILANCIATI ESTERI		-0,47
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		0,05
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,10
6 MESI		7,14
1 ANNO		6,99